

riconoscimenti

HAROLD PINTER
INSIGNITO DALLA REGINA
È Harold Pinter la «star» di Buckingham Palace nel tradizionale giorno delle onorificenze dispensate dalla regina Elisabetta II: il drammaturgo britannico ha ricevuto ieri dalla monarchia il raro titolo di «Companion of Honour», detenuto solo da 65 persone nel Regno Unito. Pinter ha battuto così il più celebre Mick Jagger, il quale si è dovuto accontentare del titolo di baronetto, ricevuto anche dall'ex allenatore della nazionale di calcio inglese Bobby Robson. Lo scrittore 71enne, aveva respinto in passato il titolo di baronetto offertogli durante l'amministrazione di John Major.

osservatorio Ds

COME TI NEUTRALIZZO UNA NOTIZIA CHE DÀ FASTIDIO AL PREMIER

Silvia Garambois

È nato il tg del «latinorum»: quella lingua di pochi, con cui il popolino dei secoli bui veniva tenuto all'oscuro dei grandi segreti della fede, dell'universo, e soprattutto delle inconfessabili manovre del potere. Nel «palazzo di vetro» dell'informazione del terzo millennio il «latinorum» ha la forza delle formule finanziarie: quelle, per esempio, della relazione del Fondo Monetario Internazionale (Fmi) sullo stato dell'economia in Italia. L'Osservatorio Ds sull'informazione radio e tv ha raccolto i titoli e soprattutto registrato i testi dei tg e dei gr su questo argomento degli scorsi 11 e 12 giugno, ed anche a leggerli - con calma, nero su bianco - c'è da farsi venire mal di testa: quando sono andati in onda, sono suonati come una litania incomprensibile a chi non è esperto di economia, ma senz'altro anche agli abbonati del «Sole 24ore». Il Gr1 delle 8 è andato per le spicce, le notizie erano negative per il Governo e le ha risolte così: «Parliamo ora di conti pubblici. Gli ispettori del FMI in Italia, presentano al governo le loro conclusioni sullo stato della nostra economia e sull'allarme deficit. La spesa va ridotta già da quest'anno - dicono - e i tagli devono essere strutturali. Ma il ministro dell'Economia Tremonti assicura: rispetteremo gli obiettivi europei». Insomma, tutto sotto controllo: non disturbate il manovratore. La radio di Bruno Socillo riesce così nell'ambizioso pareggio Fondo Monetario-Tremonti 1 a 1: meglio di Messico-Italia! In questo quadro qual è stato l'unico tg a dare la notizia correttamente e

comprensibilmente? Di nuovo il Tg5. Bruno Spolini ha annunciato: «Brutte notizie, anzi pessime notizie per l'economia dal Fmi. Ecco il perché». E via al servizio. E qui, vale la pena la trascrizione almeno di un passo: «La revisione al ribasso della crescita economica pesa inevitabilmente sul rapporto tra il deficit e il Pil. Il Fmi prevede che per quest'anno la percentuale si aggirerà tra l'uno e venticinque e l'uno e cinque per cento. Doveva essere dello zero e cinque eccetera eccetera eccetera...»: è vero che subito dopo vengono snocciolati persino i dati di borsa come un'avemaria, che l'italiano è corretto così come la spiegazione, ma come intuire in tanto latinorum le «brutte notizie anzi pessime»? Emilio Fede ha trovato la formula

vincente: non ha dato notizia del Fondo Monetario, si è astenuto anche dal dare notizia dell'allarme e del monito severissimo della Banca centrale europea (Bce) di appena due giorni dopo, ma ha scovato niente meno che uno «Studio delle associazioni delle Camere dei Commercialisti» (sic), che prevede «a fine 2002 l'aumento dell'occupazione di 700mila posti di lavoro». La settimana è stata ancora quella elettorale: il «day after», il Tg3 ha titolato «Dopo il negativo risultato alle elezioni, Fini chiede agli alleati una riflessione sulle candidature». Notizia che «svanisce» invece dai titoli di Tg1 e Tg2 e che nel Gr1 si trasforma in «Dopo il ballottaggio riflessione aperta nel centrodestra, Bossi attacca i centristi che contrattaccano». Forse stavano guardando un altro film...

Un Sogno per ricominciare il teatro

La compagnia delle Albe riscrive Shakespeare. Capelli ossigenati e Pausini in colonna sonora

Maria Grazia Gregori

VENEZIA Sogno di una notte di mezza estate secondo Marco Martinelli e le Albe di Ravenna, «riscrittura in giù» del celebre testo di Shakespeare che chiude la Biennale Teatro diretta da Barberio Corsetti, è una specie di grande opera, forse addirittura un musical, che ha come cifra immediatamente riconoscibile l'ansia psicomotoria da cui sono presi tutti gli attori, la ripetitività, l'ironia colorata. Senza dubbio è un momento di passaggio, una specie di giro di boa per il gruppo di Ravenna, che, salpato sulla nave del «cantiere Orlando» che ha prodotto Alcina e Baldu, sembra in navigazione alla ricerca di un nuovo linguaggio che - pur non dimenticando le radici della propria storia e ribadendo l'idea, la vitalità di un teatro multietnico -, cerca strade meno battute nelle quali si evidenzia, anzi si esalta, quella caratteristica del piacere dell'intreccio, del travestimento come gioco dell'identità che era già presente nei precedenti spettacoli delle Albe.

Ora, se c'è un testo che permette questa sperimentazione è proprio *Sogno di una notte di mezza estate*, campo di battaglia prediletto di molti registi nel momento in cui il loro modo di fare teatro ha subito un mutamento. Martinelli, al quale si deve anche la riscrittura del testo, che contrappone giovani e adulti, uomini e divinità, nobili e popolani, ha lavorato

mantenendone intatta l'aura fiabesca esaltata dall'aprirsi e dal chiudersi di un sipario luminescente; ma la sua foresta vicino ad Atene, anche se è certamente il luogo deputato di tutti gli inganni e di tutti i travestimenti, è più simile a un parco degradato di città frequentato da extracomunitari, da drop out, da coppie d'innamorati vestiti da tennisti, da lavoratori in tuta, da nobili e da dei della notte, pronti a farsi ogni genere di dispetto. Ecco allora che gli elfi guidati dal nero, ipereccitato Oberon di Mandiaye N'Diaye e dalla scrietera Titania biancovestita (la brava Ermanna Montanari che è anche Ippolita, promessa sposa di Teseo, il signore di Atene interpretato da Luigi Dadina, che non sembrano solo divisi dal possesso di un paggio indiano), sono dei ragazzi neri come la notte e non solo per il colore della loro pelle. Ecco che Puck (Roberto Magnani) ha i capelli ossigenati come tanti ragazzi di oggi che amano la musica metal, e che, pur essendo un impunito pasticcione come da copione, piuttosto che volare sembra ben attaccato alla terra dove striscia e ulula come un cane. Ecco che Teseo più che un nobile spocchioso è un signore borghese un po' sclerato, che ripete ossessivamente le stesse cose a tormentone mentre Ippolita è una sirena muta dalla lunga coda, una figura femminile che sembra un reperto archeologico proprio come l'Afrodite di plastica che sta in scena a ricordarci una Grecia di cartapesta più figlia degli svincoli del-

l'Adriatica che dei flutti mitici dell'Egeo.

Sostenuta da una colonna sonora che mescola rumori amplificati a musiche di Mendelssohn e di Purcell arrivando fino alle canzoni di Laura Pausini, la sgangherata (volutamente) opera di Marco Martinelli, che si nutre di interessanti spunti antropologici e sociali, che mette in scena un'umanità degradata, si ribalta e si trasforma in una specie di commedia dell'arte senza tempo dove i «tipi» guardano al nostro presente e sono dunque maschere sociali immediatamente riconoscibili, che ci riguardano. Così, da qualsiasi parte lo si guardi, questo Sogno di una notte di mezza estate, riscritto da Marco Martinelli sembra avere molte più ambizioni di quelle che dichiara e appare non tanto una riscrittura verso il basso di un testo così famoso da poter essere «tradito», quanto la dichiarazione della ricerca di un'identità nuova. Anche se l'operazione andrebbe chiarita e approfondita è comunque un segno di grande vitalità, di voglia di non tirare i remi in barca e di non cullarsi sugli allori. A venire prepotentemente in primo piano, poi, è il discorso del teatro nel teatro, quasi uno specchio di autobiografia delle Albe, dei loro amori (per esempio la citazione più volte ripetuta da *Nostra signora dei turchi* di Carmelo Bene) e dei molti giovani che hanno frequentato i loro laboratori, messo a bruciare ironicamente e idealmente sul palcoscenico. Ma questa è tutta un'altra storia.



Una scena di «Sogno di una notte di mezza estate»

Obbedisco! Il cinema italiano punta sul Risorgimento

L'invito del presidente Ciampi a fare film sul Risorgimento pare abbia spronato produttori e registi. Diversi i progetti (uno è di Alberto Negrin sull'impresa dei Mille), mentre Giulio Base ha cominciato le riprese di «Fratelli d'Italia» un film-tv sulla vera storia di Goffredo Mameli e Michele Novaro, racconto sull'Inno, tratto dall'omonimo libro edito da Mondadori. Intanto il cinema italiano, che ha accolto con piacere l'esortazione di Ciampi, pensa di organizzare una mostra sui film del Risorgimento. «La nostra storia è piena di film sul Risorgimento - scrive «Cinema d'oggi», periodico dell'associazione produttori - si ricordi che il primo film italiano a soggetto è stato «La presa di Roma» di Filoteo Alberini, del 1905, proiettato per la prima volta, proprio davanti a Porta Pia alla presenza di migliaia di spettatori». L'interesse per il Risorgimento nel cinema italiano ha in effetti riguardato tutte le sue epoche, sia ai tempi del muto che del sonoro. Già nel 1907 si facevano film su Anita Garibaldi e Il tamburino sardo, seguiti da «Roma O Morte!», «Brescia, leonessa d'Italia», «L'Eroe dei Due Mondi», «I martiri d'Italia», «Cavalcata ardente». Nei primi anni '30 il cinema italiano ha prodotto «1860» di Alessandro Blasetti, sulla spedizione dei Mille, il cui successo ne ha generati molti altri. Una delle opere più significative è stata «Un garibaldino al convento» di Vittorio De Sica, girato nel 1942. Persino Dario Argento, ha girato un film risorgimentale: «Le cinque giornate di Milano».

TUTTO WIMBLEDON.

Il grande tennis in esclusiva su StreamTV.

Solo StreamTV porta tutto il grande tennis direttamente a casa tua. I campi internazionali più prestigiosi, le sfide più difficili, gli appuntamenti più esclusivi, a cominciare dallo storico torneo di Wimbledon, con tutte le partite maschili e femminili. E in più, tutti i tornei maschili del Masters Series: da Miami a Montecarlo, da Roma ad Amburgo, da Toronto a Cincinnati fino a Madrid e Parigi. Emozione, agonismo e competizione aspettano solo te.

* Canone noleggio decoder gratuito per 12 mesi (pari a 6,90 € al mese).
Costo attivazione SmartCard 49,00 € una tantum, anziché 78,00 €.
Dal 26 agosto 2001 il decoder di StreamTV è diventato unico grazie all'attivazione automatica del Simulcrypt via satellite. I canali interattivi di StreamTV, l'EPC e la Pay per View sono fruibili solo con il decoder di StreamTV.
Tutti gli abbonamenti ai servizi di StreamTV sono annuali. Offerta valida dal 01/06/2002 al 30/06/2002 non cumulabile con le altre in corso.

IL DECODER UNICO INTERATTIVO
TE LO PAGA* STREAM TV.

Informati al
199-100300
Fino alla fine dell'estate (fino al 31/08/02)
una rete, 400 canali e 24 ore, un'ora 19,00 €
dal 01/09/02, una rete e 24 ore, un'ora 19,00 €
e abbonati presso i rivenditori StreamTV
www.stream.it

LA TV DELLE GRANDI PASSIONI